

Rome, 19 janv. 1613. Bellarmin à Antoine Cervini.

1260  
3060

1 Molto Ill<sup>re</sup> Sig<sup>or</sup> cugino. Non dee V.S. havere à male, che li miei familiari habbiano fatto fede, che il Sig<sup>or</sup> Alessandro vada in habit, et stia in casa mia, perche simili fede non si possono negare senza fare ingiuria à chi le domanda. Ma io credo, che non giovino 5 niente al Sig<sup>or</sup> Alessandro, poiche il concilio di Trento sess. 23, cap. 6 comanda, che per godere il privilegio del foro non basta portare l'ahbito clericale, ma bisogna servire à qualche chiesa per ordine del vescovo. Ne si può dire, che il Sig<sup>or</sup> Alessandro serva alla chiesa, perche sta in casa mia, poiche non sta in casa come 10 servitore, ma come parente, ne ha offitio alcuno, ne provisone, et puo partirsi, quando vole, et fare quello, che vole, et se bene mi accompagna, quando vo fuora all'attioni pubbliche, questo lo fa liberamente, come molti prelati, et vescovi, et altri miei amici, che per loro cortesia fanno l'istesso. Et se di questo V.S. vole fedi, 15 il sig<sup>or</sup> Marcello le mandarà.

Quello, che sentino in questo caso i Padri Gesuiti, lo scrivara il sig<sup>or</sup> Marcello, perche io mi trovo occupatissimo. Il decreto # del concilio provinciale di Fiorenza non mi pare, che stringa, perche parla di quelli, che pigliano li ordini post motam litem: et 20 il sig<sup>or</sup> Aless<sup>o</sup> li pigliò dodici anni fà, prima che si cominciasse la lite. Con questo prego da Dio à V.S. ogni contento. Di Roma li 19 di Gennaro 1613.

Di V.S. m<sup>to</sup> Ill<sup>re</sup>

Cugino aff<sup>mo</sup>

il Card. Bellarmino.

25

-----  
Al m<sup>to</sup> ill<sup>re</sup> sig<sup>or</sup> cugino, il sig<sup>or</sup> Antonio Cervini. (cachet)  
Firenze.